

Il saggio

Democrazia e individualismo, il difficile equilibrio

Titti Marrone

Alcuni anni fa, in una mitica serie di spot televisivi satirici intitolata «La casa delle libertà», si vedevano gli attori compiere le più grossolane violazioni dei diritti dei propri vicini o degli ospiti: aprire improvvisamente finestre nelle pareti con il piccone o urinare sui divani di casa al grido di «facciamo un po' quel c... che ci pare». E certo, evocare quegli spot può apparire, oltre che fazioso, a dir poco inadeguato come approccio a un libro serissimo come il saggio della politologa Nadia Urbinati appena uscito da **Laterza**, *Liberi e uguali - Contro l'ideologia individualista*. Ma torna utile a introdurre il discorso che

sta alla base del libro: la riduttività dell'identificazione dell'individualismo con la logica del «me ne frego».

L'autrice premette che è difficile non cadere in una simile sovrapposizione, dal momento che «l'individualismo in questi anni si è ripresentato con una prepotenza e una volgarità che non cessano di stupire». Ma nel suo serratissimo excursus tra passato e presente, invita a seguire la direzione indicata da Tocqueville: di non riguardare l'individualismo come anarchia, ma di riferirsi a esso «come una categoria politica, non morale», per compiere una disamina coerente e impedire «che la critica dell'ideologia individualista si traduca in soluzioni antindividualiste». E già da questo è chiaro l'obiettivo della Urbinati: «sdo-

ganare» per restituire pienamente al campo della politica una simile categoria, erroneamente considerata appannaggio della destra conservatrice e contrapposta all'altro como della diade, quello delle «masse» al cui interno la storia ha disperso le singole traiettorie, soffiandole nel calderone indistinto in cui i regimi totalitari collocano l'uomo.

Decisiva, per questo, è la premessa di Urbinati sul corretto modo d'intendere la democrazia, «l'ordine politico che meglio è disposto e predisposto a trattare gli individui come liberi e uguali». Le esperienze dei regimi democratici del secolo scorso, che hanno assicurato l'accesso ai diritti civili a milioni di uomini e donne, sono la prova migliore del fatto che «la cultura dei diritti è individuali-

stica». Tant'è che il rispetto delle «differenze» - vero nodo della declinazione contemporanea del principio di egalité - è una delle sfide dei nostri tempi. Nella sua ricca argomentazione densa di rimandi alla storia delle idee, Urbinati indica la frattura tra cultura democratica dell'individualità - cioè dei diritti - e individualismo economico come base per la tecnica del potere. Ed dimostra come sia importante recuperare, dal mondo classico, il principio che fa coincidere l'interesse della polis con il proprio. Mettendo al centro il rispetto e i diritti e al bando la politica come abuso per fini di potere personale e interesse privato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nadia Urbinati
Liberi e uguali
Laterza, pagg. 171, euro 16